



L'EDITORIALE N. 13, GENNAIO 2024

**Non ragioniam di loro, ma guarda e passa!
I soliti noti e le loro bugie.**

Ogniqualevolta il Corpo di Polizia Penitenziaria progredisce nel solco tracciato dalla Costituzione e viene aggiunto un importante tassello in linea con la legittima equiordinazione con le consorelle forze di polizia, tutte chiamate a garantire la sicurezza dei cittadini sul territorio nazionale, ognuna nella loro specificità, i soliti restauratori, preoccupati del pericolo di perdere privilegi e poltrone, escono dalle tane della loro inedia mista a incompetenza e si fanno promotori di vere e proprie campagne diffamatorie e di aggressive azioni di disinformazione, assolutamente incuranti di quanto le loro calunnie incidano pericolosamente su un contesto delicato e sensibile come quello penitenziario.

Ebbene tali illuminati pensatori, obnubilati dalle ideologie settarie e dall'avidità, sono gli stessi che per decenni hanno avuto in mano le redini di una Amministrazione, quella Penitenziaria, che fino a ieri ha registrato il più alto tasso di inefficienza!

E già perché non v'è chi non veda l'assoluta inadeguatezza delle strutture penitenziarie, l'esiguità degli organici di tutte le categorie di operatori penitenziari, la superficialità amministrativa con cui è stato gestito per decenni il personale di Polizia penitenziaria e quello delle altre categorie professionali penitenziarie.

*Associazione nazionale tra il personale della carriera dei
Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del
Corpo*

segreteria@dirpolpen.it
[pec: dirigentipolpen@legalmail.it](mailto:dirigentipolpen@legalmail.it)



Le rivolte del marzo 2020, le continue aggressioni al personale, l'alto tasso di suicidi dei detenuti e l'alto tasso di assenteismo degli operatori penitenziari fotografano, in tutta la sua drammaticità, il totale sfacelo di un sistema penitenziario che non rieduca e che è totalmente difforme dal dettato costituzionale e dalle direttive europee.

Ebbene, oggi, allorché un Governo concreto ha deciso di porre un limite all'approssimazione e all'ignoranza e si è impegnato a dare attuazione alla legge che dal 2018 prevede finalmente la figura del dirigente di Polizia penitenziaria, orde di negazionisti conservatori continuano a remare, così come hanno sempre fatto, contro ogni possibilità di crescita del Corpo.

Ne deriva di conseguenza che ogni progressione che riguarda la Polizia penitenziaria sembra un parto plurigemellare, mentre, inspiegabilmente, atti e provvedimenti che riguardano alcune categorie professionali trovano la luce dalla sera alla mattina, con un abile gioco di prestidigitazione alla Mago Silvan!

Ma quello che più rincresce è che chi finora si è reso responsabile dell'attuale disastroso stato delle cose, non riesca ad accettare che ha fallito e che è meglio per tutti se mette da parte i suoi interessi opportunistici e le proprie ideologie!

È grave che chi finora si occupava di tutt'altro, fuorché di quello per cui era stato assunto – la gestione della popolazione ristretta, continui a restare miope di fronte all'apertura alla modernità e all'efficienza, noncurante di come tale processo possa inevitabilmente avere un conseguente beneficio per l'intero indotto,

*Associazione nazionale tra il personale della carriera dei
Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del
Corpo*

segreteria@dirpolpen.it
[pec: dirigentipolpen@legalmail.it](mailto:dirigentipolpen@legalmail.it)



compresa la popolazione ristretta, di cui si erge a parole a strenuo paladino.

È grave che chi per deontologia dovrebbe avere un comportamento corretto e improntato alla lealtà e al rispetto del bene pubblico, si lanci invece in campagne disinformative che rischiano di alimentare odio e faziosità nei confronti di operatori dello Stato che chiedono solo di fare il loro dovere.

E se i soliti ideologi di una certa impostazione politica gettano odio e discredito nei confronti delle forze di polizia in generale, non si può non rimarcare come contro il dirigente del Corpo di Polizia penitenziaria, gli stessi abbiano messo in piedi una deplorable campagna denigratoria, prima ancora della sua nascita.

I direttivi e i dirigenti del Corpo sono stati da subito criticati e osteggiati: come non ricordare la voce artatamente messa in giro secondo la quale “erano meglio i vecchi marescialli” e “si stava meglio quando si stava peggio”, quasi attribuendo ai funzionari del Corpo neo arrivati la responsabilità dei mali da loro prodotti.

Poi, ai tempi del riordino, nel 2017, gli stessi haters istituzionali agitarono lo spauracchio della “deriva securitaria” ed impedirono un’importante evoluzione normativa, che avrebbe corretto una anomalia tutta interna all’Amministrazione penitenziaria, disfunzionale e contraria al dettato europeo: la dipendenza gerarchica della Polizia Penitenziaria dal direttore del carcere. Infatti, come è noto, le raccomandazioni europee espressamente prevedono una netta separazione tra il ruolo della polizia e quello del sistema penitenziario (“la polizia non deve sostituirsi al personale penitenziario salvo i casi di emergenza” - Codice europeo

*Associazione nazionale tra il personale della carriera dei
Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del
Corpo*

segreteria@dirpolpen.it
[pec: dirigentipolpen@legalmail.it](mailto:dirigentipolpen@legalmail.it)



di etica per la polizia 2001) e chiariscono che “gli istituti di pena devono essere posti sotto la responsabilità di autorità pubbliche separate da esercito, polizia e servizi di indagine penale” (Regole penitenziarie europee 2006 aggiornate nel 2020).

Ebbene, oggi, allorché all’orizzonte si comincia a delineare un’amministrazione di polizia più efficiente e più moderna, con un corretto impiego dei dirigenti di polizia, in analogia agli omologhi di Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia di Stato, ecco che i soliti demagoghi urlanti lanciano violente campagne diffamatorie e diffondono la calunnia che i comandanti scappano dalle carceri.

Eppure, i soliti sobillatori, tra uno slogan ed un altro, gettano fumo negli occhi dell’opinione pubblica e dei loro interlocutori politici ed amministrativi, nascondendo quale sia realmente il problema: se vengono spesi 3 miliardi di euro all’anno e il sistema è ugualmente fallace, allora forse non è la Polizia penitenziaria da curare, non sono i comandanti che mancano e i dirigenti del Corpo da tenere imbrigliati nell’alveo delle prigioni, ma va modificato l’assetto.

DirPolPen, sin dalla sua costituzione, a tutela dei dirigenti del Corpo, l’ha denunciato a tutte le istituzioni: il problema delle carceri è innanzitutto organizzativo!!

L’attuale organizzazione non consente ai direttori di dedicarsi a trattamento, rieducazione e strutture, se non in via emergenziale, e non consente ai dirigenti del Corpo di occuparsi di sicurezza e personale, oggi carente sotto il profilo della formazione, dell’organico, dell’equipaggiamento e categoria professionale che in prima battuta subisce condizioni lavorative disumane (turni

*Associazione nazionale tra il personale della carriera dei
Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del
Corpo*

segreteria@dirpolpen.it
[pec: dirigentipolpen@legalmail.it](mailto:dirigentipolpen@legalmail.it)



massacranti, celle maleodoranti, sovraffollate e detenuti violenti e psichiatrici).

Una Pubblica amministrazione moderna ed efficiente, che è quella che si sta delineando per volontà del Governo attuale, che sta dando attuazione alla legge, si basa su una naturale divisione di competenze: ogni categoria professionale deve rispondere per le sue competenze!

E allora se i denigratori seriali della Polizia Penitenziaria fanno disinformazione, al solo scopo di nascondere la verità fatta da decenni di incompetenza e di malagestione, la verità la diciamo noi!

Contrariamente a quello che scrivono i detrattori della Polizia Penitenziaria, i comandanti non scappano dagli istituti: se gli istituti sempre più sovraffollati e sempre più violenti vanno avanti è grazie all'abnegazione e all'alto senso del dovere delle centinaia di comandanti che al fianco dei loro uomini e donne giornalmente affrontano le numerose criticità.

Contrariamente a quello che gli opportunisti conservatori dell'ancien regime rappresentano, i dirigenti del Corpo non possono né devono sopperire alla mancanza del direttore in carcere. Del resto, i soliti noti omettono di precisare che il comandante non deve essere necessariamente un dirigente, che la qualifica dipende dai livelli delle strutture e che, in ogni caso, la legge prevede, in caso di assenza o impedimento del comandante del reparto per qualsiasi causa e anche quando non sia stato ancora nominato un supplente, che la funzione del comandante del reparto sia sempre garantita, assumendola l'appartenente al Corpo di Polizia Penitenziaria che riveste la qualifica più elevata.

*Associazione nazionale tra il personale della carriera dei
Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del
Corpo*

segreteria@dirpolpen.it
[pec: dirigentipolpen@legalmail.it](mailto:dirigentipolpen@legalmail.it)



Contrariamente a quello che raccontano i soliti noti, il direttore non può mancare e la sua figura non è fungibile, né può essere assolutamente sostituita dal comandante, per quanto previsto dalla normativa vigente, come sopra detto, che prevede espressamente che l'autorità che gestisce il carcere debba essere separata dall'esercito o dalle forze di polizia, e come peraltro sostenuto a convenienza dagli stessi detrattori, per garantire la terzietà della carcere.

Fortunatamente, l'opinione pubblica è molto più dotta dei soliti haters e sa perfettamente che i dirigenti della Polizia di Stato non stanno solo nei commissariati o sul territorio e che i colonnelli dei Carabinieri e della Guardia di Finanza non stanno solo nelle sedi periferiche, ma che più sono figure apicali più è funzionale per lo Stato che essi dirigano divisioni e uffici strategici da cui amministrano il loro personale.

Così come accadrà anche per i dirigenti del Corpo di Polizia Penitenziaria.

Finalmente, aggiungiamo noi!

Riteniamo altrettanto grave che, per interessi opportunistici, i detrattori della Polizia Penitenziaria chiamino in causa i diritti umani, quando sono loro stessi i primi fautori dell'attuale disumanità del carcere! L'art. 27 della Costituzione italiana statuisce che "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato". Ma come si può fare rieducazione senza figure deputate a questo delicato processo di recupero del reo?

*Associazione nazionale tra il personale della carriera dei
Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del
Corpo*

segreteria@dirpolpen.it
[pec: dirigentipolpen@legalmail.it](mailto:dirigentipolpen@legalmail.it)



Così come è stato ridotto, a causa di decenni di incapacità gestionale e manageriale, il sistema è praticamente predisposto per NON essere umano e non rispondere al suo fine ultimo.

D'altro canto, non occorre essere delle menti eccelse: bastava semplicemente attuare la legge! Da un lato, l'ordinamento penitenziario, che, benché vecchio di trent'anni, è uno dei più evoluti e civili, e la normativa europea, dall'altro.

All'interno degli istituti di pena, la Polizia penitenziaria deve essere svincolata da compiti meramente custodiali, cui ha invece sopperito e per i quali occorrono figure specializzate: educatori, psicologi, infermieri, assistenti alla detenzione.

La Polizia penitenziaria deve poter essere amministrata dai suoi dirigenti, che ne curino il reclutamento, gli avanzamenti, gli equipaggiamenti, la formazione, l'innovazione tecnologica e che impronti il suo operato, come tutte le forze di polizia, all' "European Code of Police Ethics" (2001) del Consiglio d'Europa, che raccomanda che i modelli comportamentali degli operatori di polizia debbano essere, necessariamente, orientati al rispetto dei vincoli imposti dalle leggi e dai principi etici. Solo atteggiamenti e comportamenti improntati al rispetto di diritti fondamentali, come il rispetto della persona, espressa sia come tutela fisica che morale, aumentano la fiducia nell'operato del poliziotto da parte del cittadino, per la cui tutela il poliziotto presta servizio.

Eppure, nel disperato tentativo di affogare un processo evolutivo che non condividono, nonostante possa inequivocabilmente portare solo benefici al sistema penitenziario, i denigratori ancora una volta nascondono l'importanza del

*Associazione nazionale tra il personale della carriera dei
Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del
Corpo*

segreteria@dirpolpen.it
[pec: dirigentipolpen@legalmail.it](mailto:dirigentipolpen@legalmail.it)



momento storico che vedrà un efficientamento dell'Amministrazione penitenziaria, attraverso una divisione delle competenze - i dirigenti civili si occuperanno di politica penitenziaria e i dirigenti del corpo si occuperanno di Polizia penitenziaria - e una più marcata specializzazione della Polizia penitenziaria.

A questo punto, per citare il sommo Poeta, non ci curiam di loro, ma guardiamo e passiamo avanti!

Per fortuna, la ristrutturazione dell'Amministrazione penitenziaria, che passa attraverso la valorizzazione dei suoi dirigenti in uniforme e l'efficientamento di un Corpo di polizia che nella silenziosa quotidianità garantisce la sicurezza dei cittadini e incide sul mantenimento dell'ordine pubblico, oltre ad essere sostenuta dal Ministro Nordio, dal Sottosegretario alla giustizia Delmastro, e dagli attuali vertici dipartimentali, è ampiamente condivisa anche dalla parte sana delle altre categorie professionali, che popolano l'Amministrazione penitenziaria, e che salutano tale innovativa architettura come una nuova sfida per lo svolgimento del comune mandato istituzionale.

*Associazione nazionale tra il personale della carriera dei
Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del
Corpo*

segreteria@dirpolpen.it
[pec: dirigentipolpen@legalmail.it](mailto:dirigentipolpen@legalmail.it)